

# Castelvetrano: GdF sequestra bazar cinese, arrestato il titolare

Date : 20 Maggio 2019



La Guardia di finanza di Castelvetrano, in provincia di Trapani, su delega della procura della Repubblica di Marsala, ha eseguito un'ordinanza agli **arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore, di nazionalità cinese**, titolare di una ditta individuale e di due società con le quali ha gestito un grande magazzino di prodotti made in China. L'uomo è stato denunciato per aver distratto l'avviamento commerciale e denaro per oltre 4,1 milioni di euro e per essersi sottratto al pagamento di imposte che ammontano complessivamente a 3,9 milioni di euro. Secondo quanto ricostruito, nel settembre 2018, dopo essersi avvalso di un collaudato sistema di frode fiscale connesso all'utilizzazione di **migliaia di fatture per operazioni inesistenti** emesse da 31 società 'cartiere' con sede nei principali poli commerciali italiani, ha creato una serie di schermi giuridici con lo scopo di sottrarsi al pagamento delle imposte e di ostacolare le azioni esecutive proposte dai lavoratori italiani per il Tfr e le mensilità mai percepite.

La GdF ha **denunciato cinque cittadini di nazionalità cinese**, che si aggiungono alle 32 persone già segnalate all'autorità giudiziaria nella precedente fase ispettiva. Ritenuti sussistenti i gravi indizi di colpevolezza e le esigenze cautelari, attesa l'elevata pericolosità economico-finanziaria dell'ideatore del meccanismo di frode, il giudice per le indagini preliminari, su proposta della procura presso il tribunale di Marsala, ha disposto la misura degli arresti domiciliari e il sequestro delle quote sociali, dei conti correnti e dei compendi aziendali di tutte le imprese interessate, che saranno ora gestite da un amministratore giudiziario.

I dipendenti, stanchi dei ritmi massacranti e delle continue minacce di licenziamento, si erano rivolti ai finanziari di Castelvetrano, che avevano effettuato un controllo fiscale nei confronti dell'impresa, scoprendo 12 lavoratori irregolari. E' emerso che il titolare del Gran Bazar, insieme al consulente del lavoro, avrebbe costretto i lavoratori italiani, con continue minacce, a sottoscrivere una richiesta di **liquidazione mensile del Tfr, poi mai corrisposto**, per complessivi 400mila euro. I controlli della guardia di finanza, i debiti con i dipendenti e l'esposizione con il Fisco hanno spinto il titolare di fatto della ditta a distrarre il compendio aziendale e a trasferire i dipendenti facendo confluire tutti gli assets in un nuovo soggetto giuridico, intestato fittiziamente ai familiari. Le attività di polizia giudiziaria eseguite nel mese di settembre 2018, però, hanno costretto l'imprenditore a creare un'ulteriore società-schermo nella quale trasferire ancora una volta i lavoratori e l'avviamento lasciando tutti i debiti nel vecchio soggetto giuridico. Dopo aver ricostruito il vorticoso meccanismo fraudolento i finanziari hanno immediatamente notiziato il pubblico ministero, il quale ha presentato al tribunale fallimentare due istanze dichiarative di fallimento con riguardo alla ditta individuale e alle 2 società, entrambe ormai prive di assets e fortemente indebitate con i dipendenti e con l'erario